

IV.

DA PASQUALE MALIPIERO A LEONARDO LOREDAN

Il successore di Francesco Foscari, Pasquale Malipiero, uomo mediocre in confronto, riposa in un grandioso e bel monumento ai Ss. Giovanni e Paolo. Sotto un architrave marmoreo, retto da due pilastri, che poggiano sopra un piano sorretto da tre modiglioni, sta l'arca, sostenuta da due grifi e da una conchiglia alata. Su di essa sta la statua del doge distesa, sormontata dal baldacchino che ne copre i fianchi fino al piano di appoggio. Il baldacchino, che compare per l'ultima volta nei monumenti dogali, è meno grandioso dei precedenti e fa l'effetto, per la grande profondità della volta, tappezzata a variate strisce di marmo, di stare in una ricca stanza. Nell'arco che sovrasta all'architrave si vede il Redentore morto in mezzo a due angeli e sul vertice di esso, sopra due ricci architettonici, la statua della Giustizia. Nei due estremi della cornice dell'architrave, sopra un riccio ciascuna, si ergono le statue della Pace e dell'Abbondanza. A destra e a sinistra della Giustizia stanno sul muro due medaglioni rotondi, con nel centro il leone di S. Marco in moleca e, sotto di essi, gli stemmi della famiglia Malipiero (d'argento al mezzo volo destro spiegato di nero e sostenuto da un artiglio del medesimo), sormontati dal corno ducale. Il mezzo volo di questo stemma, figurante quasi una mano, aveva fatto nascere il curioso modo di dire « dar l'arma dei Malipiero » per « dare uno schiaffo ». L'arco, i pilastri, i modiglioni e la lastra di marmo, su cui questi ultimi stanno

*Pasquale
Malipiero*